

IL FATTO. Il cda dello stabile milanese ha eletto finalmente il nuovo direttore

Cambio al Piccolo arriva Jack Lang

È Jack Lang il nuovo direttore del piccolo Teatro di Milano. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione ieri sera, riunito per la terza volta per decidere il successore di Strehler. La nomina definitiva spetta al ministro Veltroni ed è attesa entro pochi giorni. Il ministro ha infatti subito definito quella di Lang «un'ottima scelta, che incontra il mio consenso più convinto. È un nome di prestigio assoluto nella cultura europea. È un bene che in questa fase sia lui a continuare il lavoro di Giorgio Strehler e il mio auspicio è che la sua direzione crei le condizioni utili perché non venga a mancare l'apporto di Strehler».

La soluzione positiva, benché da tempo sul tavolo, è arrivata quasi a sorpresa, a conclusione di una giornata convulsa, anche perché i due consiglieri che in qualche modo fanno riferimento al Polo, Franco D'Alfonso e il professor Stefano Zecchi avevano preannunciato ciascuno altre due candidature. Questa volta, però, non hanno fatto mancare il numero legale e la nomina di Lang, già forte in partenza di quattro consensi su sei, è passata con due astensioni. L'annuncio è stato dato dal presidente Carlo Camerana, il quale ha precisato che «tenuto conto che Lang ha già dichiarato di non poter dedicare al teatro che qualche mese, si tratterà in questi mesi di procedere a una vera rifondazione del teatro. Tra l'altro la presenza di Lang alla guida del teatro renderà possibile una vicinanza e una collaborazione dello stesso Strehler per il cinquantenario e in altre occasioni». Quando poi Lang si ritirerà, nella rosa di nomi dei successori ci saranno - questo l'accordo raggiunto dal cda - anche i

Il Piccolo Teatro di Milano ha trovato un successore a Giorgio Strehler. Si tratta dell'ex ministro della Cultura francese Jack Lang, la cui nomina decisa dal consiglio di amministrazione deve essere ora approvata dal ministro Veltroni. La direzione di Lang durerà pochi mesi, ma importantissimi per quella che è considerata una vera «rifondazione», compresa l'apertura della nuova sede. La stessa che la giunta inaugurerà domenica con una cerimonia-burla.

PAOLA SOAVE MARCO CREMONESI

candidati proposto da Zecchi, cioè Leonardo Mondadori, presidente della casa editrice di Segrate di cui Silvio Berlusconi è azionista di controllo, nonché editore di Zecchi, e il poeta e critico letterario e teatrale Giovanni Raboni, in realtà grande sostenitore di Lang. Raboni proprio negli ultimi giorni è entrato nelle cronache del Piccolo Teatro, facendo molto arrabbiare il sindaco Formentini, per l'appello rivolto agli artisti a non collaborare alla cerimonia-burla voluta dalla giunta per «aprire alla città» domenica prossima la nuova sede. Quanto alla candidata del consigliere «Mediaset» D'Alfonso, cioè la responsabile dei programmi di varietà Mediaset Fatma Ruffini sarà proposta per una collaborazione.

Risolto un nodo dell'intricata vicenda del Piccolo teatro, resta aperta la farsa sulla pseudoinaugurazione, o «presentazione alla città» della nuova sede, come la chiama la giunta Formentini. L'evento è stato confermato per domenica mattina. L'invito - in distribuzione da ieri a mezzogiorno e andato esaurito in due ore - si limita a dire che verrà eseguita la favola musicale «Pierino e il lupo», senza citare gli esecutori. Solo

verso le 17,30, dopo una giunta straordinaria più volte rinviata, l'assessore alla cultura Philippe Daverio ha annunciato che sarà l'Orchestra Milano Classica, un'orchestra milanese certo non di primo piano, ad eseguire la fiaba musicale alle 11 e alle 12.15. Quanto alla voce narrante non esiste ancora. Dopo i rifiuti dei vari attori interpellati, ultimi in ordine di tempo Cino Tortorella e un giovane attore Giancarlo Ratti, non si è trovato nessuno. Daverio, in vena di scherzi, dice che la sceglierà lui stesso, sabato pomeriggio durante le prove, tra quanti - professionisti o dilettanti - si renderanno disponibili. «Ci siamo chiesti chi ha paura di Pierino e il lupo», ha detto e la sua risposta è che «il soviet supremo si oppone all'apertura del teatro».

Forse del soviet fa parte anche la Rusconi Editore, sponsor delle poltrone della nuova sala, che non parteciperà alla presentazione perché «il clima e lo spirito non corrispondono in questo momento a quelli con i quali la casa editrice aveva dato la sua disponibilità». Anche gli oltre 200 lavoratori del Piccolo, riuniti in assemblea, si sono dissociati dalla manifestazione voluta dal Comune.



Jack Lang è il nuovo direttore del Piccolo di Milano

Ansa

L'ex ministro prodigio e il teatro: una passione lunga trent'anni

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Solo chi non conosce il teatro, perlomeno a livello europeo, può dire che Jack Lang, nuovo Direttore del Piccolo, sia solo un politico. Certo lo è stato e lo è ancora come è stato il pupillo di François Mitterrand oltre che il più giovane Ministro della cultura (a 42 anni, nel 1981), fino ad allora nominato in Francia. Ma la «storia teatrale» di Jack Lang, docente universitario di diritto internazionale, inizia prima della sua storia politica, negli anni Sessanta, come direttore del Festival di Nancy un festival universitario poi trasformatosi, sotto la sua guida, nell'ideale palcoscenico di un teatro internazionale carico di inquietudini. Basta guardare ai nomi degli artisti che vi si sono esibiti, da Tadeusz Kantor a Richard Foreman, da Pina Bausch, quando ancora non era la

santona di adesso, a Meredith Monk. «La sua genialità organizzativa - racconta Andres Neumann che ha collaborato con Lang per lunghi anni proprio al Festival di Nancy - si rivelava nel suo non dare mai nulla per scontato, nel suo volere verificare tutto in prima persona o attraverso una rete capillare di viaggiatori del teatro, inventati da lui, che giravano il mondo alla ricerca del nuovo. Di questo gruppo ho fatto parte anch'io. Il mi sono formato, noi eravamo i suoi occhi».

Da Nancy, città fino ad allora nota soprattutto per essere la sede della birra Stella Artois, Lang partì per un volo che non si è fermato ancora oggi, definendo via via i suoi legami con il teatro a partire dalla pubblicazione, nel 1968, di un libro andato giustamente famoso, *Lo Stato e il*

Teatro in cui si definivano, o si ridefinivano, i rapporti fra il teatro pubblico, considerato come impresa, ma soprattutto come momento di aggregazione fondamentale, e lo Stato come primo interlocutore, con i suoi diritti e, soprattutto, con i suoi doveri. E fra il 1972 e il 1974, contemporaneamente a Nancy, Lang ha anche diretto il Teatro Nazionale di Chailot, fondato da Jean Vilar.

Quando nel 1981 Lang diventò Ministro della Cultura (ma anche, qualche anno dopo, della Comunicazione con speciale incarico per il Bicentenario della Rivoluzione Francese e dell'Educazione Nazionale), uno dei suoi primi atti fu l'apertura della frontiera culturale della Francia ai grandi ingegneri d'Europa con una speciale attenzione per «les Italiens». «Vogliamo accogliere i grandi artisti stranieri -

dichiarò in un'intervista rilasciata a chi scrive - e le nostre frontiere sono aperte ai creatori di ogni paese». E così è stato da subito, con la chiamata di Giorgio Strehler alla direzione del neonato Teatro d'Europa con sede all'Odéon di Parigi e con Massimo Bongiankino alla direzione dell'Opéra.

I rapporti per così dire istituzionali fra Lang e Strehler datano dal 1982 (in quello stesso anno Lang nominò il regista italiano anche alla presidenza della giuria del Festival di Cannes), ma certo quelli personali sono di più lunga durata. Un'amicizia e una sintonia politica che si rispecchiavano e si rispecchiano nell'idea del primato della cultura sulla politica e nel sogno di un'Europa «casa» comune non tanto economica quanto di progetti culturali, di comunità di intenti, di desiderio di un confronto che vada oltre le diverse storie nazionali e le diverse lingue.

Un'amicizia più forte della politica se, nel 1987, in occasione del quarantennale della fondazione del Piccolo Teatro, mentre era ancora Presidente della repubblica Mitterrand, ma il governo era di destra e di riflesso il Ministro della Cultura un altro, Lang si presentò da amico alla grande festa con candeline al Teatro Studio. Del resto quello che oggi è un parlamento europeo e il sindaco (dal 1989) della piccola cittadina di Blois, ha più volte espresso, in questi ultimi mesi, la sua solidarietà a Giorgio Strehler e al comune ideale di un teatro d'arte, dando la sua disponibilità, sia pure «pro tempore» (si dice fino al 31 agosto), alla direzione del Piccolo in modo da pilotare il teatro fuori dalla secche nel quale si trova per creare le condizioni di un possibile coinvolgimento (un ritorno?) di Strehler, anche tenendo presente che questo è l'anno del cinquantenario del primo teatro stabile d'Italia e che al Piccolo dovrebbe essere affidata (il condizionale è d'obbligo) la sospirata Nuova Sede. Lang, il traghettatore? Ne avrà di strada da fare.

PRIMEFILM. Con Quinn nel ruolo che fu di Eduardo

Questo sindaco sembra un padrino

«Padrino sui generis» fu definito sin dal debutto teatrale, sul finire del 1960, l'Antonio Barracano di Eduardo, ovvero *Il sindaco del rione Sanità*. Non stupisce più di tanto, quindi, che ora i titoli di testa del film «liberamente tratto dalla commedia riproporgano pari pari la celebre grafica del *Padrino* di Coppola, magari per accentuare in chiave mafiosa (invece che camorrista) l'ambientazione americana escogitata dal regista Ugo Fabrizio Giordani e dallo sceneggiatore James Carrington. Purtroppo l'operazione di *make up* non solleva più di tanto le sorti di un film nato per la tv (c'è Raiuno dietro) e inopportuno distribuito nei cinema. Non siamo in Gran Bretagna, dove può capitare anche titoli come *The Snapper* o *Cold Comfort Farm* reggano benissimo la prova del grande schermo; nel confronto, *Il Sindaco* mostra tutti i suoi limiti di impianto: un ritmo lasco, un cast non sempre appropriato nella ripartizione dei ruoli, una fotografia impersonale e soprattutto uno stile inerte. Naturalmente non si chiede a Giordani di essere l'Abel Ferrara di *Fratelli* (anch'esso a suo modo è un *kammerspiel* di argomento mafioso), ma qualche «dritta» in più Pupi Avati, che figura alla voce produzione, avrebbe potuto darla al suo allievo.

Già trasportato in Sicilia nell'edizione teatrale allestita da Antonio Calenda nel 1987, con Turi Ferro nel ruolo del protagonista, «il sindaco» sopporta volentieri l'attuale ambientazione: anche nella commedia di Eduardo si evocava l'esperienza americana di Barracano, costretto da giovane a fuggire dalle natiche campagne (era un capraio) per aver ucciso l'uomo che sanguinosamente lo angariava. Il ricordo di quell'atto di sangue perseguita ancora l'atipico «padrino», che all'inizio del film troviamo appisolato sull'erba, nel bosco dietro casa. Vigoroso vegliardo di 75 anni, Barracano vive in una villetta fuori città con i suoi tre figli e la giovane moglie Armida, riverito e servito da tutti. Affidata al primogenito la gestione del ristorante, Antonio è diventato una specie di giudice di pace, un mediatore autorevole al quale la comunità si rivolge per risolvere quei conflitti ingenerati dalla miseria, dall'ignoranza, dall'inadeguatezza delle leggi. Insomma, un uomo d'onore, o se si vuole una variazione partenopea di quel giudice Roy Bean portato sul-

MICHELE ANSELMI

lo schermo da Paul Newman nello *Uomo dai sette capresti*. Soave e autoritario insieme, «il sindaco» dirime alla sua maniera ogni tipo di cause: a uno strozzino che sta rovinando un poveraccio impone di contare in sua presenza un gruzzolo di dollari inesistenti, fatti di pura aria; per alleviare le sofferenze d'amore della figlia non esita a ricattare il padre del fidanzato sottraendogli dalla cassaforte delle foto piuttosto osé. Poi c'è il caso di Eddy e Rita. Cacciato dal padre raiuno e calunniato in giro (la qual cosa ha reso ardua la sopravvivenza a lui e alla sua giovane donna incinta), il ragazzo ha deciso di uccidere il genitore. Ad ogni costo. Memore dell'ossessione che cinquant'anni prima armò il suo braccio, «il sindaco» vuole dunque evitare un nuovo spargimento di sangue. Riuscirà a salvare lo sventurato dal delitto e dalla povertà, ma ci rimetterà egli stesso la pelle. Tuttavia, agonizzando nel corso della festa per il suo 75esimo compleanno, continua a credere nella propria utopia, nella possibilità di limitare la violenza diffusa, di rendere il mondo «un po' meno rotondo e un po' più quadrato».



Un po' come succedeva sulla scena, il vecchio boss raccomandando al suo medico e braccio destro, il dottor Fabio, di certificare una morte «naturale», che eviti lo scatenarsi delle vendette. Ma l'amico, stanco di tanta ipocrisia, non gli darà retta.

Il sindaco del rione Sanità non è tra le commedie migliori di Eduardo (specialmente il terzo atto denuncia un notevole calo di ispirazione. Nel prendere in mano la materia - un feroce apologo sulla malvagità umana - Ugo Fabrizio Giordani si è trovato probabilmente a fare i conti da un lato con l'ingombrante presenza di Anthony Quinn (sembra che i rapporti tra i due sul set non siano stati idilliaci), dall'altro con uno sfondo storico, l'America degli anni

Cinquanta, che richiedeva comunque uno sforzo di fantasia per non scivolare nel cliché. La prova non proprio esaltante degli interpreti (Raoul Bova e Maria Grazia Cucinotta sono i due innamorati vessati, Anna Bonaiuto è la premurosa consorte, Franco Citti il padre degenerate, Lino Troisi il medico in crisi) fa il resto, immergendo questo *Sindaco* in un clima fiacco e spesso convenzionale. Accettabile, forse, la domenica sera in tv, ma non al cinema.

Il Sindaco
Regia..... Ugo Fabrizio Giordani
Sceneggiatura..... James Carrington
Fotografia..... Pasquale Rachini
Musica..... Antonio Di Pofi
Nazionalità..... Italia, 1996
Durata..... 100 minuti
Personaggi e interpreti
Antonio Barracano..... Anthony Quinn
Armida..... Anna Bonaiuto
Eddy..... Raoul Bova
Rita..... Maria Grazia Cucinotta
Dottor Fabio..... Lino Troisi
Arturo..... Franco Citti
Roma: Quirinetta (da oggi)

LE GRANDI SCHEDE DI FILM

ancora più complete

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

E ADESSO ANCHE:

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA